



BCC
informa



BCC San Giovanni Rotondo
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Periodico di informazione a cura della
**Banca di Credito Cooperativo
di San Giovanni Rotondo**

- Anno 2023 Numero 4 Mese Dicembre
- Registrazione n. 23/09
Tribunale di Foggia
- Direttore Responsabile
Tommi Guerrieri
Leonardo Fania
- Direttore Editoriale
Giuseppe Palladino
- Collaboratori
Roberto Marchesani
Lucia Gravina
Emilio Di Bartolomeo
Gennaro Fiananese
- Redazione
Viale Aldo Moro, 9
San Giovanni Rotondo (Fg)
- Progetto grafico
Centro Editoriale Sammarco
- Editore
Banca di Credito Cooperativo
di San Giovanni Rotondo
Viale Aldo Moro, 9
71013 - San Giovanni Rotondo (Fg)
ufficiostampa@bccsangioiannirotondo.com

Tutte le sfide del futuro

Giuseppe Palladino

Presidente BCC San Giovanni Rotondo

Sempre più integrati nelle comunità. Sempre più coesi nell'affermare la centralità del bene comune. Il 2023 si chiude con la nuova campagna di comunicazione che ci tragherà dentro il nuovo anno. Dentro il futuro. Questo messaggio riflette l'essenza stessa di una comunità coesa. Si integra in modo sinergico con le tematiche ESG e l'Agenda 2030, mettendo in luce l'importanza dei nostri valori nell'ottica della sostenibilità e dell'impegno a promuovere un futuro migliore per tutte le nostre comunità. Ci sono Comuni in cui l'unica presenza è quella della Banca di Credito Cooperativo. Lo sottolinea il Presidente del Gruppo Cassa Centrale Giorgio Fracalossi nell'intervista che leggerete più avanti. Con i gruppi bancari di matrice industriale che procedono a chiusure rilevanti, quella presenza fisica che il Gruppo garantisce è la conferma della valenza anche sociale del nostro modo di fare banca. Ciò non toglie che i concetti di prossimità e vicinanza siano in evoluzione. Crescono i servizi da remoto. Avanza la tecnologia. Le filiali fisiche sono chiamate a stare al passo con i nuovi tempi. Ed è il professore Daniele Previtali, già ospite del nostro Lab a spiegare l'importanza dell'innovazione e la necessità di coltivare una visione strategica che contempi l'idea che la tecnologia è uno strumento e non un fine. Perché le macchine ancora non sono in grado di replicare il rapporto di empatia e di fiducia che si crea nella relazione tra le persone. La banca accompagna i momenti



più importanti della vita delle famiglie e delle imprese. L'acquisto di una casa, l'avvio della propria impresa, un piano di risparmio per la pensione o un salvadanaio per i propri figli. Ecco, in tutti questi momenti la presenza fisica cura il cliente che, quando ha a che fare con queste scelte, non vuole parlare con una macchina. Ed è per questo che i modelli cooperativi conservano una forte presenza sui territori. Comunità e territori, come noi, devono prepararsi però a nuove sfide. Come quella del cambiamento climatico. Papa Francesco dice che non reagiamo abbastanza. Che dobbiamo ripensare i modelli con cui stiamo vivendo l'economia. Sposare la transizione ecologica è uno dei nostri obiettivi. Vivere i tempi sociali con i temi ambientali diventa ancora più urgente se riflettiamo sui dati dell'ultimo censimento del settore agricolo. Un settore che non solo soddisfa il bisogno produttivo, ma che diventa determinante rispetto ai temi dell'energia sicura, della sicurezza e della sanità alimentare e anche nel mitigare proprio i cambiamenti climatici. In queste pagine vi presentiamo questo documento e la fotografia che ci consegna del territorio. Un territorio che ci impegniamo ad amare e a preservare nei prossimi anni. In quelli che ci attendono a partire dal 2024. L'augurio, per tutti noi, è quello di saper cogliere tutte le sfide del futuro.

ASSIHOME

Assicura il tuo mondo.

ANCHE DALLE
CALAMITÀ
NATURALI



La polizza multirischi per tutelare casa e famiglia.

È un prodotto di

Assimoco
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

Intermediato da

ASSICURA
AGENZIA

BCC San Giovanni Rotondo
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

www.bccsangiovannirotondo.it

La BCC San Giovanni Rotondo, “una garanzia” al servizio del territorio

Parla **Giorgio Fracalossi**, presidente del Gruppo Cassa Centrale
Di **Leonardo Fania**

Da più di 100 anni il Credito Cooperativo è al centro del tessuto economico e sociale italiano, un modello unico ed originale. Cassa Centrale Banca, quale espressione specifica di questo modo di “fare banca”, anche nel 2023, ha confermato questa unicità, realizzando performance importantissime, restando al fianco delle comunità, nonostante “un contesto che vede i gruppi bancari di matrice industriale procedere a chiusure molto rilevanti”.

Presidente Fracalossi, qual è lo stato del Gruppo Cassa Centrale? e, le chiediamo, se, nonostante il passare degli anni, lo spirito cooperativo si mantiene ancora attuale...

Naturalmente sì! Anzi, lo spirito cooperativo ce l’abbiamo nel nostro DNA, e lo manteniamo. Siamo un Gruppo di cooperative mutualistiche fortemente caratterizzate da specificità riconosciute nel tempo anche dalla normativa. Cito, ad esempio, l’erogazione del credito prevalentemente ai Soci Cooperatori, e per almeno il 95% nei territori di competenza, reinvestendo il risparmio raccolto in una logica circolare. Almeno il 70% degli utili deve essere accantonato a riserva legale indivisibile, rafforzando il nostro patrimonio e di conseguenza, la nostra



capacità servire le nostre Comunità. I provvedimenti di riforma hanno confermato le nostre caratteristiche distintive e nel contempo hanno creato le premesse, pienamente realizzate, per entrare in una nuova dimensione nel modo di fare cooperazione di credito. L’articolazione organizzativa a Gruppo Bancario Cooperativo incardinata sul ruolo delle Capogruppo ci ha permesso, in questi primi 5 anni di operatività, di conseguire risultati positivi a beneficio delle Comunità di cui siamo espressione, altrimenti difficilmente percorribili. Penso ad esempio, nel credito, alle 130mila moratorie del periodo Covid, ai finanziamenti erogati grazie al ricorso alle agevolazioni pubbliche stanziando un primo plafond di un miliardo di Euro a valere sul PNRR. Sotto il profilo della rischiosità delle banche, il Gruppo ha messo in sicurezza le realtà che erano più deboli, e, non ultima, la possibilità di poter fare investimenti in modo coordinato su ambiti di grande importanza come la digitalizzazione. Ci siamo quindi creati le condizioni per poter sostenere, ancora di più e ancora meglio, le Comunità di cui siamo espressione.

Il contesto economico del nostro Paese rimane caratterizzato da diversi elementi di incertezza, con l’inflazione, e da ultimo, le crescenti tensio-



ni geopolitiche che tengono banco. Come sta reagendo Cassa Centrale a questa incertezza e quali strumenti sono stati messi in campo per fronteggiare le ricadute nelle tasche dei soci e dei clienti?

Lavoriamo da sempre per il benessere dei nostri territori e, in un momento particolarmente delicato, lavoriamo nel concreto su due principali versanti.

Il primo è quello della consulenza sui servizi di investimento, da sempre improntata a trasmettere consapevolezza dei rischi sottesi alla volatilità dei mercati; il secondo riguarda l'accesso ai finanziamenti, settore nel quale siamo particolarmente attenti nella valutazione preventiva dei rischi di sovraindebitamento e alla proposta di prodotti che prevedano coperture contro il rialzo dei tassi. Anche in questi momenti confermiamo la disponibilità a valutare delle moratorie o la ristrutturazione delle scadenze di prestiti che si rivelassero gravosi in conseguenza al repentino rialzo dei tassi che si è verificato.

Questi sono solo alcuni degli esempi concreti di vicinanza e prossimità che contraddistinguono l'operare quotidiano del nostro Gruppo Cassa Centrale.

Vicinanza e prossimità sono i tratti distintivi del mondo cooperativo e Cassa Centrale, con le sue 67 Banche, presenti in 1.063 comuni in tutta Italia, prova ad invertire una rotta che porta alla desertificazione bancaria. Come si affronta questo tema che preoccupa tanti cittadini?

Il Gruppo Cassa Centrale mantiene un forte presidio territoriale, con 1.478 sportelli, numero sostanzialmente stabile in un contesto che vede i gruppi bancari di matrice industria-

le procedere a chiusure molto rilevanti. Una buona parte di questi sportelli sono ubicati in Comuni dove l'unica presenza è quella della Banca di Credito Cooperativo: è la conferma della valenza anche sociale del nostro modo di fare banca.

Ritengo peraltro che i concetti di "vicinanza" e "prossimità" siano essi stessi in evoluzione. La crescente fruizione dei servizi bancari da remoto - penso per esempio al mondo dei sistemi di pagamento - richiede la messa a disposizione di servizi tecnologicamente avanzati, dall'home banking alle app per i "telefonini", dall'incremento dei servizi veicolati su queste piattaforme alla firma digitale che facilita l'accesso ai servizi medesimi.

Le filiali fisiche, pertanto, saranno chiamate sempre più ad orientarsi verso attività più consulenziali come, ad esempio, i servizi di investimento, la bancassicurazione e la previdenza complementare. Già oggi quasi il 90% dei bonifici viene disposto tramite la piattaforma Inbank.

Per sintetizzare con una battuta, stiamo diventando un Gruppo multicanale, in cui i canali di accesso alla banca sono diversi - filiale fisica, internet, ATM - a seconda del servizio bancario che viene fruito.

Nel mese di settembre, Lei ha visitato la Fiera del Levante a Bari nel corso della quale ha portato l'esperienza del Gruppo Cassa Centrale sul sostegno alla competitività delle imprese e allo sviluppo economico dei territori in cui operano le BCC aderenti. Alla luce di quanto detto in Fiera quanto diventa importante la partnership pubblico-privato per lo sviluppo dei territori e quale partita può giocare il Credito Cooperativo?



La tavola rotonda alla quale ho partecipato è stata molto interessante, e ha dato dimostrazione di quanto importanti siano le aspettative che sono riposte nel nostro Gruppo per accompagnare, insieme alla Regione Puglia, gli investimenti per agevolare la crescita e l'innovazione delle imprese.

Il Gruppo Cassa Centrale interpreta la sua vocazione a "fare sistema" con il settore pubblico, almeno su due livelli: quello della collaborazione tra le banche affiliate e gli Enti Locali, e quella dell'adesione, coordinata dalla Capogruppo, alle misure agevolative messe in campo dal settore pubblico nazionale e dall'Unione Europea.

Penso al plafond di un miliardo stanziato per gli interventi a valere sulle misure del PNRR, e alla collaborazione sempre viva con le BCC pugliesi affiliate che ha già portato risultati importanti con pool di finanziamento di rilievo coordinati da Cassa Centrale.

Per concludere, quale messaggio intende lanciare ai nostri Soci e clienti, considerando il contesto economico che l'Italia sta vivendo?

Il messaggio è semplice e chiaro: continuare a dare fiducia alla BCC di San Giovanni Rotondo. Perché credere nella BCC di cui si è Soci Cooperatori o anche semplici clienti, significa sostenere i principi della cooperazione, della mutualità e del localismo, e dare forza a un modello di banca differente, che mantiene le persone al centro.

Il valore che esprime la Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo sul territorio è importante, rappresenta infatti una garanzia di attenzione alle Comunità delle quali è espressione.



La libertà di scegliere, senza compromessi.



BCC San Giovanni Rotondo
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Perché porre limiti a ciò che puoi scegliere?

Scopri **Visa Debit**: è la carta di debito evoluta perché la usi anche online. Puoi acquistare in tutto il mondo e associarla ai principali wallet per pagare direttamente da smartphone. In più, con l'addebito immediato tieni sempre sotto controllo le tue spese. Tutto nella massima sicurezza.

“Essere clienti della BCC San Giovanni Rotondo fa veramente la differenza”

La parola a **Luca Pin**, direttore generale.
Di **Leonardo Fania**

Sta per chiudersi un anno importante e, per certi versi, anche complicato per la BCC San Giovanni Rotondo che, come tutti gli istituti di credito del Gruppo Cassa Centrale e non solo, si trova in prima linea a sostegno delle famiglie e delle imprese a causa dell'erosione del potere di acquisto e del potenziale di investimento. Possiamo tracciare un primo bilancio dello stato di salute della Banca in questo 2023?

Questo è stato un anno particolarissimo, che sarà ricordato da tutti per il fortissimo incremento dei tassi di interesse che la BCE ha deciso di attuare per contrastare il fenomeno inflattivo, esploso nel corso del 2022 e materializzatosi appieno nel 2023. La sommatoria di inflazione elevata e tassi di interesse in forte crescita hanno avuto un impatto pesante sulla vita di famiglie ed imprese.

Malgrado le difficoltà, nel 2023, la nostra Banca riuscirà conseguire di un risultato economico migliore del 2022, con un impatto positivo sul patrimonio aziendale e sulla sua solidità complessiva. Abbiamo, inoltre, continuato a lavorare moltissimo per adeguare la nostra operatività agli standard previsti dal Gruppo Cassa Centrale, di cui facciamo parte. L'adozione di modelli operativi più complessi e con



alcune rigidità rispetto al passato, hanno avuto un impatto rilevante nella gestione interna e, anche, nella relazione con alcuni segmenti di clientela, ma contribuiranno certamente a rafforzare la Banca e le sue potenzialità di supporto al territorio.

Rispondendo, infine, alla domanda posso affermare che la nostra Banca è in salute sia in termini patrimoniali che di generazione di valore. La BCC San Giovanni Rotondo ha una elevata solidità a lungo termine e, nel 2023, tutti gli ambiti rilevanti e maggiormente caratterizzanti sono stati ulteriormente rafforzati. Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto.

Il Sole 24 Ore ha certificato che, in Italia, nel primo semestre 2023 i mutui hanno segnato -30% e che le domande di accesso al prestito sono in flessione del 19%, a causa, come dicevamo, degli aumenti dei tassi di interesse decisi dalla BCE per contrastare la forte inflazione. Come si è comportata la BCC San Giovanni Rotondo per sostenere famiglie e imprese?

La Banca ha agito in due modi: rispetto all'accensione di nuovi finanziamenti abbiamo cercato di mantenere le condizioni di avvio del



rapporto estremamente competitive rispetto al mercato, e questo ha pagato perché il nostro flusso di nuove erogazioni, specie nell'ambito delle famiglie, è rimasto invariato rispetto al 2022. Certamente l'incremento dei tassi ha costretto la Banca a valutare con attenzione, in fase di istruttoria, le reali capacità restitutorie dei richiedenti e questo ha comportato una maggior selettività rispetto al recente passato. Nell'ultima parte dell'anno, il venir meno della programmazione regionale con i relativi supporti agli investimenti, ha causato poi un rallentamento nelle nuove richieste di finanziamento da parte del comparto produttivo. Gli imprenditori sono in questo momento alla finestra in attesa del rilascio delle nuove facilitazioni regionali che certamente favoriranno un rilancio degli investimenti nel corso del 2024. Per le famiglie che avevano contratto mutui a tasso variabile negli scorsi anni, abbiamo attuato una strategia di inserimento di "cap" (tetto massimo, ndr) sulla crescita del tasso di interesse e della rata. Questa azione ha consentito di mitigare l'impatto dell'incremento dei tassi. Tengo a precisare che, con questa manovra, la Banca si è fatta carico di assorbire a proprie spese gli ulteriori aumenti dei tassi. Si è trattato di un intervento non scontato e non obbligato che la Banca ha fatto e che testimonia, con fatti concreti, il rapporto di vicinanza ai propri soci e clienti che la Banca attua da sempre. Anche per le imprese abbiamo attuato una strategia simile. Credo che poche altre Banche in provincia di Foggia - forse nessuna - possono dire di aver agito come noi con risposte efficaci e tempestive a favore dei clienti e della loro tranquillità. È proprio nei momenti di difficoltà e di incertezza che essere soci e clienti di una Banca come la BCC San Giovanni Rotondo fa veramente la differenza.

La BCC San Giovanni Rotondo continua a dimostrarsi vicina anche al territorio: ricordiamo l'inaugurazione di nuove filiali e, recentemente, l'innovativo restyling della storica sede di Carpino.

Quali saranno i prossimi passi per rendere la Banca ancora più attrattiva nei confronti del territorio?

La BCC San Giovanni Rotondo è una Banca locale, che opera esclusivamente nella provincia di Foggia, ed ha come obiettivo quello di migliorare costantemente il presidio territoriale della Capitanata e del Gargano. Nei prossimi anni, in controtendenza con il mercato, cercheremo di aumentare la nostra presenza anche in Comuni dove oggi non siamo presenti fisicamente, magari ricercando forme più agili di supporto alla clientela, oltre all'apertura di nuove filiali. Nel frattempo, stiamo lavorando ad un progetto pluriennale di aggiornamento e di restyling delle nostre filiali storiche: abbiamo rivisto integralmente la struttura dei presidi di San Severo e di Carpino e, nel 2024, lavoreremo sulle filiali di Manfredonia e Foggia per renderle più accoglienti e più adatte alle nuove esigenze nei rapporti tra la Banca e la clientela. Il rinnovamento mira a creare ambienti che possano garantire livelli migliori di privacy e di confort per la clientela e di lavoro per il nostro personale. Inoltre, il Gruppo Cassa Centrale sta lavorando intensamente per migliorare la capacità di fornire servizi a distanza alla clientela, tramite lo sviluppo della piattaforma Inbank. Questo consentirà di aumentare le risorse dedicate all'attività di consulenza e di supporto a Soci e clienti. I prodotti e i servizi che oggi la nostra BCC può offrire rappresentano delle eccellenze sul mercato e la nostra missione



futura dovrà essere sempre più quella di aiutare le imprese e le famiglie ad orientarsi con consapevolezza sia quando devono fare finanziamenti che quando devono gestire il proprio risparmio o proteggersi da possibili eventi futuri. Lo sviluppo del territorio passa anche attraverso un miglioramento della solidità delle famiglie e delle imprese di fronte ad eventi non programmati, grazie a scelte lungimiranti e consapevoli in ambito assicurativo, ambito troppo spesso sottovalutato e trascurato.

Anche il 2024 si preannuncia difficile. Quali azioni conta di mettere in campo la BCC San Giovanni Rotondo nel prossimo anno?

Il 2024 si presenta come un anno di difficile lettura perché potrebbe contenere degli sviluppi rilevanti sia in senso negativo che positivo. In molti prevedono, per esempio, la discesa dei tassi sul finire dell'anno, evento che consentirebbe certamente di guardare al futuro con maggior serenità. Esistono, al contrario, alcune previsioni che indicano come probabile una recessione economica nel 2024. Tutto questo rende difficile prevedere che tipo di anno ci aspetta. Personalmente vorrei essere ottimista e sperare che, nonostante la stretta monetaria, si creino sul serio le condizioni per una riduzione dei tassi nel 2024, cosa che potrebbe far ripartire il ciclo degli investimenti e dei consumi, oggi fortemente rallentati. Le Banche non stanno gioendo dell'attuale situazione. Contrariamente a quello che si può pensare, o che qualcuno scrive sui giornali e in rete, noi viviamo tutti i giorni le crescenti difficoltà dei clienti e, come loro, siamo preoccupati. Per quanto ci riguarda continueremo a lavorare ricercando soluzioni concrete per alleviare le difficoltà dei

nostri clienti e per essere al loro fianco nelle scelte importanti che dovranno fare in ambito finanziario ed assicurativo. Nel corso del 2023 abbiamo potenziato gli organici di molte nostre filiali con ragazzi giovani, ed abbiamo effettuato a fine anno alcune variazioni organizzative che dovrebbero consentirci di aumentare il tempo che possiamo dedicare ai nostri clienti e la velocità delle nostre risposte. Spero che tutto questo sia presto percepito anche dai nostri clienti perché è con loro e grazie a loro che vogliamo affrontare il futuro che ci aspetta, un futuro, ne sono certo, che sarà positivo sia per il nostro territorio che per la nostra Banca. Nel frattempo, permettetemi di approfittare di questo momento per porgere a tutti i soci e i clienti i miei personali auguri di un felice Natale e di un 2024 ricco di salute e di serenità.



“Ecologia, economia e partecipazione”: per un futuro sempre più sostenibile

Conversazione con don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per i problemi sociali e il lavoro.

Di Leonardo Fania

Qualche settimana fa papa Francesco ha aggiunto un importante tassello a quello che alcuni hanno definito “il pontificato green”, attraverso la promulgazione della “Laudate Deum”, aggiornamento della “Laudato Si”. Scrive il Papa: «Il cambiamento climatico è una delle principali sfide che la società e la comunità globale devono affrontare» (LD, 3), essendo questo fenomeno «un esempio scioccante di peccato strutturale» (LD, 3). Perché si è reso necessario questo aggiornamento dell'enciclica “Laudato si” e perché proprio in questo periodo storico?

Francesco scrive “Laudate Deum” sostanzialmente per dire che non reagiamo abbastanza ai cambiamenti climatici, quindi ritiene necessario un richiamo, che vuole essere un invito a ripensare i modelli con cui siamo vivendo l'economia, con cui ci stiamo rapportando con il mondo e con la creazione. Queste realtà le abbiamo accantonate in nome del profitto, in nome degli interessi più immediati, dimenticando che stiamo rischiando di perdere la possibilità di vivere una vita serena grazie al rapporto con l'ambiente, con il Pianeta.



Anche ai meno attenti non sfugge che questa battaglia contro il cambiamento climatico segnerà la vita di intere generazioni. Non è un caso, infatti, che la «somma di molti danni considerati tollerabili» (LD, 30) ha portato «alla situazione in cui ci troviamo ora» (LD, 30). Siamo davvero arrivati ad un punto di non ritorno e quali soluzioni propone Francesco?

L'invito di Papa Francesco è quello di smuoverci da una sorta di comfort zone nella quale ognuno di noi rischia di rimanere. La sua proposta è quella di sposare la transizione ecologica, che significa vivere e coniugare l'umanità e i “tempi sociali” con i temi ambientali. Tutti possono fare qualcosa. L'invito del Papa è quello di non tirarsi indietro, ognuno deve fare la sua parte. Questo è il senso di “Laudate Deum”: in particolare, la politica, le organizzazioni internazionali e le istituzioni, hanno un compito fondamentale: fare scelte coraggiose che, in verità, non sono state ancora realizzate e compiute in pieno. Quindi, è un richiamo che ci sta tutto ed è un invito a prendere sul serio questo momento e a fare della transizione ecologica un impegno, a partire da una conversione di vita che deve riguardare ciascuno di noi.



La conversione ecologica integrale, auspicata da papa Francesco, coinvolge anche altre realtà dell'umanità, come la pace, il lavoro, il benessere sociale. Parlando del lavoro, sia sotto il profilo degli incidenti anche mortali che sotto quello del precariato, non possiamo non notare che in Italia si sta registrando una forte involuzione, complici gli strascichi della pandemia e della conseguente crisi economica che ad essa è seguita. Quali possono essere le indicazioni per una 'diversa cultura del lavoro'?

Io avverto un cambio radicale di esigenza e di novità rispetto al tema del lavoro: il '900 è stato il secolo in cui abbiamo pensato l'economia e il lavoro in maniera alternativa alla salute e all'ambiente.

O c'era l'uno o c'era l'altro. Oggi, invece, dobbiamo ragionare in termini di capacità di coniugare queste realtà. La sfida che abbiamo davanti è una sfida impegnativa. È per questo che noi abbiamo bisogno di riflettere sul tema del lavoro, allargando gli orizzonti di conversione culturale del lavoro stesso. Il lavoro non è solo un'esperienza legata al denaro e al guadagno, ma è un'esperienza di comunità, di appartenenza, di impegno e di un modo di essere e di stare nella società e anche un riconoscimento delle persone e del loro ruolo. Purtroppo queste cose non accadono sempre: ci sono forme di sfruttamento, di non valorizzazione delle persone, di inquinamento e di ingiustizia. Il lavoro ha bisogno di una grande conversione culturale.

Ancor prima della "Laudate Deum", a Taranto, nel 2021, la Chiesa italiana ha dato un contributo importante alla crescita della cultura della sostenibilità tra i cattolici italiani e nella società civile, con l'istituzione

delle cd. comunità energetiche, utili soprattutto nelle aree interne o a basso sviluppo economico. Quali riscontri ha avuto questa iniziativa?

La Chiesa italiana si è impegnata a mettere in campo valide idee rispetto al grande tema del rinnovamento e della transizione energetica. Si è creata, diciamo così, una capacità di studio del tema della nascita delle comunità energetiche rinnovabili, viste come una bella proposta che andava nella duplice direzione prevista proprio dall'ecologia integrale, cioè quella di favorire un cambio di un paradigma e di passo dal punto di vista ambientale attraverso l'utilizzo delle rinnovabili. D'altra parte, l'analisi sociologica di quello che è successo negli ultimi anni, soprattutto con la pandemia, ci consegna una povertà energetica sempre più diffusa. Molte famiglie, molte persone, in Italia soffrono di povertà energetica, questo significa allora che la risposta, anche in termini di comunità - e la parola comunità è per noi fondamentale - sono proprio le "comunità energetiche" che, a nostro parere, rispondono esattamente a questa questione. Il problema è questa lentezza eccessiva della politica che avvertiamo, ed è quello che sta rallentando moltissimo la realizzazione di tante esperienze, perché siamo in attesa di capire se dal punto di vista del sostegno pubblico queste esperienze potranno realizzarsi. Però, quello che importante è che rimane anche un movimento culturale, di pensiero, di riflessione, dove molte persone, molte diocesi, molte parrocchie hanno cominciato a porsi il problema e a mettere in campo progetti in questo senso e, quindi, speriamo che questi progetti possano realizzarsi al più presto.

Ci prepariamo a vivere, nel luglio prossimo, la 50^a Settimana Sociale dei Cattolici

in Italia dal titolo eloquente: “Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro”. Mons. Mario Toso, attuale vescovo di Faenza, qualche anno fa, pubblicava un interessante libretto che invitava a “riappropriarsi” della democrazia. In un periodo storico in cui l’astensionismo è il primo partito italiano, quale contributo occorre dare per il nostro Paese?

Il tema della democrazia dobbiamo leggerlo in termini ampi, come ci invita a fare la nostra Costituzione repubblicana. A Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 noi ci troveremo a riflettere sul cuore stesso della democrazia. L’idea non è solo quella di lamentarci perché la gente non va a votare, ma quella di creare invece il presupposto perché la gente si senta coinvolta in un grande progetto, che è un progetto di vita sociale e di esperienza comunitaria. L’economia, perché funzioni davvero, ha bisogno di partecipazioni, la vita politica ovviamente ha bisogno di partecipazione, ma anche la stessa esperienza sociale ha bisogno di partecipazione. Il volontariato è una delle dinamiche più interessanti in questo senso. L’idea è quella che la Chiesa italiana possa in qualche modo offrire un contributo di riflessione e anche di impegno su questa dimensione importante della vita sociale, a partire da questa rilettura ampia. Noi viviamo in una Italia che soffre per mancanza di partecipazione per l’inverno demografico, per la crisi del lavoro e per l’economia che ristagna. Tutte queste esperienze ci dicono che c’è bisogno non solo di investimenti economici ma anche di uno stile diverso, di un modo diverso di relazionarsi gli uni con gli altri. La riflessione sulla democrazia ci aiuterà a dare nuova vitalità e nuova anima ad una esperienza che rischia un po’ di rattrappirsi.



“Laudate Deum” è il titolo della sesta esortazione apostolica di papa Francesco, resa pubblica il 4 ottobre scorso, festa di san Francesco di Assisi. Un titolo reso noto dallo stesso papa Bergoglio durante la scorsa estate, quando in diverse circostanze aveva annunciato: «Sto scrivendo una seconda parte della “Laudato si” per aggiornare i problemi attuali». Al suo interno si ritrovano alcuni dei temi principali delle sue due encicliche più note, “Laudato si” e “Fratelli tutti”: la denuncia della crisi sociale e ambientale, l’ascolto della scienza, la critica al “paradigma tecnocratico”, la volontà di costruire un “noi” in grado di prendersi cura della casa comune, attraverso il lavoro delle istituzioni internazionali e il protagonismo della società civile.



ASSIRISK

COMMERCIANTI

Assicura il tuo esercizio in piena serenità.



La polizza multirischi per l'attività imprenditoriale.

È un prodotto di

Assimoco
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

Intermediato da

ASSICURA
AGENZIA

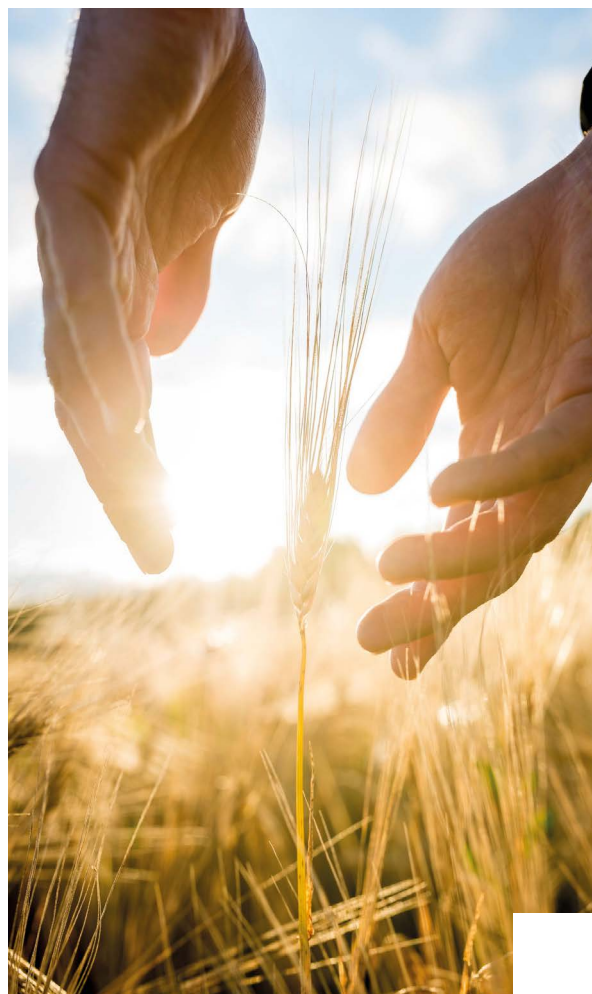
BCC San Giovanni Rotondo
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

www.bccsangioiannirotondo.it

Il settore agricolo italiano secondo i dati dell'ultimo censimento generale

Mariarosaria Lombardi
Professore associato in Scienze Merceologiche
Dipartimento di Economia, Università di Foggia

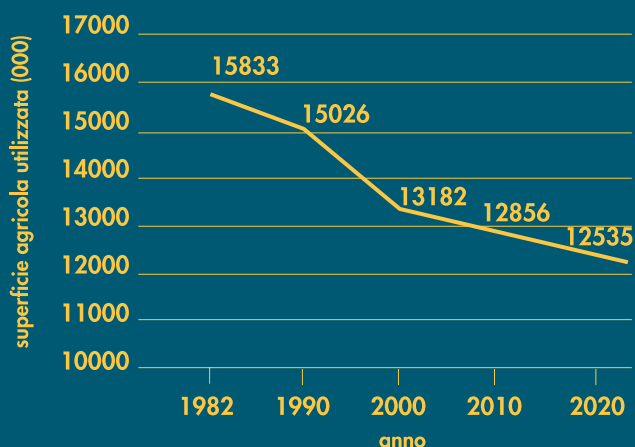
Il settore agricolo svolge da sempre un ruolo fondamentale per la società umana poiché fornisce il cibo necessario per la sopravvivenza dell'uomo. Tuttavia, è noto che esso non è legato solo alla mera attività produttiva, ma assume importanza anche per soddisfare altri bisogni come la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'energia sicura, la sicurezza e sanità alimentare (Lombardi, 2017). Nel corso degli ultimi settant'anni, l'agricoltura è però cambiata profondamente sia per fattori di natura esogena (come le due Guerre Mondiali, le leggi sulle bonifiche, i regolamenti della Politica Agricola Comune – PAC, e gran parte recentemente lo shock energetico e l'inflazione) e sia endogena (le innovazioni tecnologiche). Alla luce di quanto detto, questo documento riporta i principali risultati emersi dall'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura del 2020. Un primo dato rilevante è che il primo settore condiziona di certo le dinamiche economiche, sociali e ambientali dell'Italia poiché coinvolge più del 50% della superficie territoriale nazionale (Fanfani e Montresor, 2023) (CREA, 2022). La maggior parte delle aziende ha incentrato le proprie attività sulle coltivazioni legnose agrarie (con più del 71%) e sui seminativi (con oltre il 63%), percentuale in aumento rispetto al 2010 (ISTAT, 2022). Nello



specifico, grano duro e mais sono i cereali più importanti, rappresentando rispettivamente il 14,7% e il 9,2% della superficie dei seminativi, mentre le foraggere avvicendate sono la coltivazione più diffusa, con circa 2,4 Mha, di cui il 19% coltivato secondo il metodo biologico, più della media dell'UE (Finizia et al., 2021). Il Mezzogiorno presenta il maggior numero di aziende agricole (57,6% del totale nazionale), dove la Puglia è prima in termini assoluti con oltre 191 mila in totale. Altra caratteristica interessante è la diffusione degli agriturismi (strutture agricole multifunzionali). Nel 37,8% dei casi rientrano tra le attività aggiuntive praticate dalle aziende agricole ad alta presenza di donne e giovani (Finizia et al., 2021). Nel 2020, infine, l'occupazione è stata pari a 2,76 milioni di lavoratori, con una riduzione del 28,8% rispetto al 2010 (ISTAT, 2022).

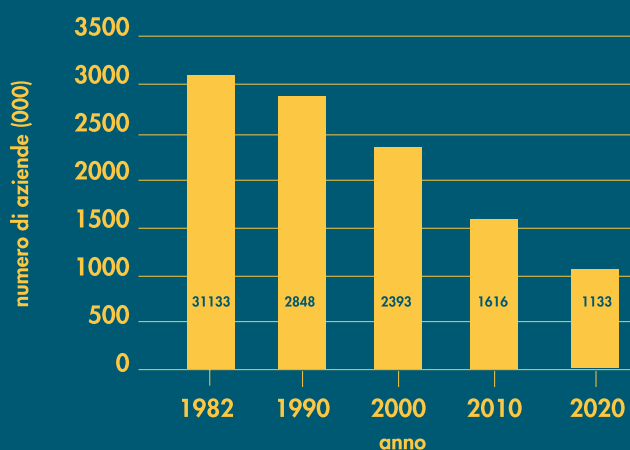
Superficie agricola utilizzata (1982-2020)

Fonte: (ISTAT, 2022)



Numero di aziende (1982-2020)

Fonte: (ISTAT, 2022)



L'agricoltura italiana, come in altre parti del mondo, è in sofferenza per diversi motivi, che sono più evidenti nelle regioni del Sud Italia, dove la situazione economica è generalmente più povera rispetto al resto del Paese.

Un primo motivo è la significativa e costante riduzione sia del numero delle aziende agricole sia della superficie agricola utilizzata (SAU), a partire dal 1982. Si è, dunque, assistito a un cambiamento strutturale che vede oggi il totale delle aziende nel 2020 a poco più di 1,1 milioni, un terzo dei 3,1 milioni del 1982, e la SAU a 12,5 Mha, da 15,8 Mha del 1982 (ISTAT, 2022).

Il crollo del numero delle aziende agricole e la contestuale sostanziale stabilità della SAU hanno portato a un considerevole incremento della dimensione media delle aziende, che attestatasi a poco più di 5 ha, nel 2000, è raddoppiata a 11 ha, nel 2020. Le disparità territoriali permangono e si stanno approfondendo: nelle regioni settentrionali le dimensioni medie sono simili a quelle delle altre agricolture europee (intorno ai 20 ha), mentre nel Sud sono ancora intorno agli 8 ha. La persistenza di queste piccole e "microimprese" ha sempre caratterizzato, difatti, la realtà italiana, attestandosi oggi a oltre l'80% del totale ma con una superficie inferiore al 20% della SAU totale (Fanfani e Montresor, 2023; Confagricoltura, 2023).

Un secondo motivo è il basso ricambio generazionale. Solo il 9% dei giovani sotto i 40 anni sono capi azienda: la restante percentuale si attesta sui 55 anni (ISTAT, 2022) (Figura 3). Come in altri settori, in agricoltura le giovani donne sono doppiamente penalizzate: guidano solo il 3,6% delle aziende agricole, meno della media UE (5,7%) (ISTAT, 2022).

In questo contesto, i giovani e le donne sono ancora sottorappresentati (i giovani soprattutto nel sud e le donne soprattutto nel nord del paese). I giovani conducono aziende agricole più innovative e digitalizzate e hanno più spesso un elevato livello di istruzione.

Diventa, quindi, quanto mai cruciale favorire l'ingresso alle nuove generazioni (come previsto dalla PAC per il quinquennio 2023-2027, per investire nel futuro del settore, essendo questi ultimi più consapevoli degli effetti negativi del cambiamento climatico e più aggiornati dal punto di vista tecnico e tecnologico (CREA, 2022).

Infine, il settore agricolo è caratterizzato da un basso livello di istruzione, con il 65% dei capoziaia non in possesso di un diploma di scuola superiore (ISTAT, 2022) (Figure 4). Quasi un quinto dei giovani agricoltori possiede una laurea o un diploma universitario, il doppio rispetto a quanto riscontrato nelle aziende guidate da persone anziane, e per questo motivo gestiscono le aziende agricole italiane più innovative (Openpolis, 2023).

Bibliografia

Confagricoltura, 2023, *AGRIcoltura 100 Rapporto 2023*, <https://www.confagricoltura.it/media/6363/AGRIcoltura100-RAPPORTO-2023-Reale-Mutua-Confagricoltura.pdf>.

CREA, Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia, *L'agricoltura italiana conta 2022*, https://www.crea.gov.it/documenti/68457/0/ITACONTA+2022_ITA_WEB.pdf/e1c4f49f-5fc4-12eb-180a-07327db02f90?t=1671525618819

Fanfani, R., Montresor, E. (2023). *La nuova struttura dell'agricoltura italiana*. Il Mulino, 12 maggio 2023, <https://www.rivistailmulino.it/a/la-nuova-struttura-dell-agricoltura-italiana>.

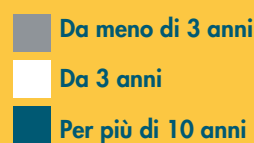
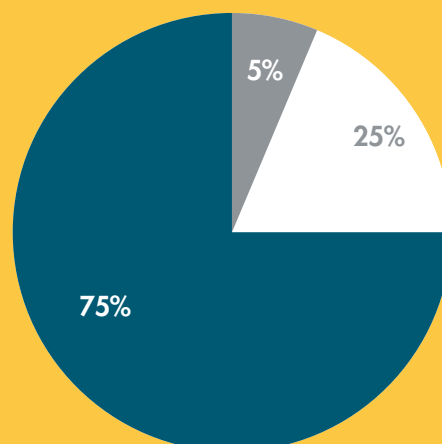
Finizia, A. Fratto, F., Galasso, A., Hausmann, C., Nucera, M., Selmi U., 2021, *Agriturismo e multifunzionalità - scenario e prospettive, 2021, Rapporto 2021, Rete Rurale Nazionale 2014-20*, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23556>

ISTAT, 2022, *7° Censimento Generale Agricoltura: primi risultati*, https://www.istat.it/it/files//2022/06/REPORT-CENSIA-GRI_2021-def.pdf

Lombardi M., 2017, *L'innovazione sociale nel settore agricolo del Mezzogiorno*, FrancoAngeli editore, Collana Agricoltura e Benessere, Milano, 160 pp, ISBN: 978-88-917-6144-6.

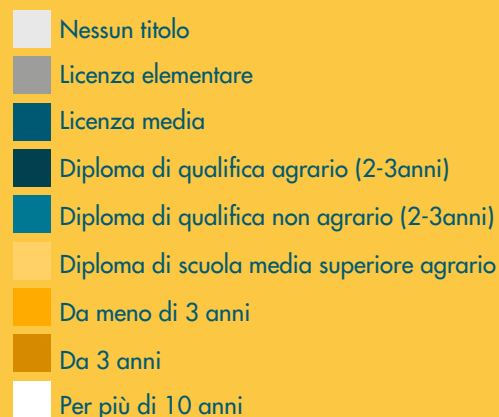
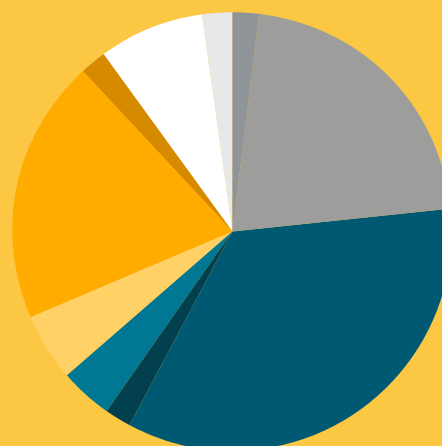
Tempo speso nella conduzione dell'azienda nel 2020

Fonte: (ISTAT, 2022)



Livello di istruzione dei capi azienda nel 2020

Fonte: (ISTAT, 2022)





SOCI NON SI NASCE, MA SI DIVENTA

Possono diventare soci, sia le persone fisiche e giuridiche, che le società, i consorzi, gli enti e le associazioni che operano nel territorio di competenza della Banca. I soci hanno un ruolo importantissimo nella gestione della Banca. A loro spetta la responsabilità di delinearne le linee guida e gli indirizzi, di approvare il bilancio, la destinazione degli utili e le cariche elettive. La banca riserva inoltre ai suoi soci tutta una serie di opportunità, come migliori condizioni contrattuali, momenti di aggregazione o attività specifiche.



I **Soci Cooperatori**, che sono stati ammessi nella **Banca** ed iscritti nel libro dei soci:

- esercitano i diritti sociali e patrimoniali
- intervengono in assemblea
- esercitano il diritto di voto, secondo quanto stabilito dall'articolo 27
- hanno diritto di usufruire dei servizi e dei vantaggi offerti dalla Banca ai propri Soci Cooperatori nei modi e nei limiti fissati dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali
- hanno diritto di prendere visione del bilancio annuale e delle relazioni degli amministratori e dei sindaci nella sede della Società, durante i 15 giorni che precedono l'Assemblea
- hanno diritto di presentare agli organi sociali eventuali osservazioni o indicazioni riferentisi alla gestione sociale.

LE FILIALI

BCC SAN GIOVANNI ROTONDO



DIVENTA SOCIO BCC

VANTAGGI ECONOMICI RISERVATI AI SOCI BCC SAN GIOVANNI ROTONDO

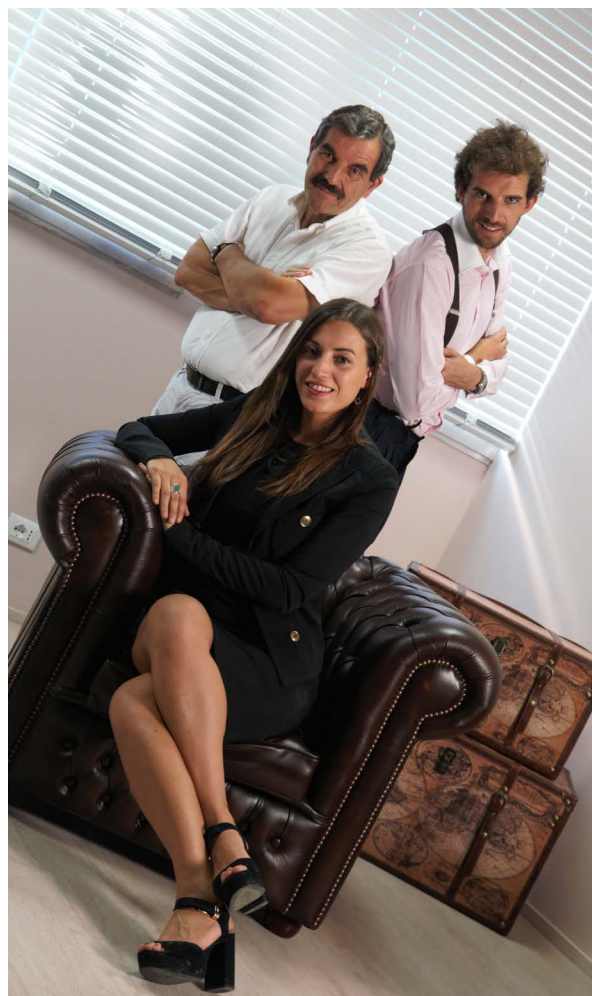
CANONE CONTO CORRENTE PRIVATI	60 €	GRATIS
CANONE CONTO CORRENTE BUSINESS	140 €	GRATIS
BANCOMAT	15 € ALL'ANNO	GRATIS
CARTA DI CREDITO	30 € ALL'ANNO	GRATIS
INBANK	12 € ALL'ANNO	GRATIS
ISCRIZIONE GARGANO VITA	60 €	45 €
MUTUO PRIMA CASA		- 0,10BP/ - 0,20BP
ASSICURAZIONI RESPONSABILITÀ CIVILE, INFORTUNI E VITA		- 20%

MANTA GROUP, come uno *scialle* nel blu

di Tommi Guerrieri


Il nome lo deve ad un acronimo che coincide con quello di un esemplare marino definito *uno scialle nel blu*. È la manta, questo enorme pesce che spicca il volo. E così Manta Group, di fatto manifatture e tecnologie avanzate, ma in maniera evocativa una manta, un pesce dalla forma alare che sembra abbia voglia di volare. Anzi, un pesce che in realtà decolla dall'acqua.

L'azienda nasce nell'86, e ha quasi 40 anni di storia. A metterla su, Domenico Frisoli, ad oggi l'anima imprenditoriale della struttura. Nata come società di costruzioni, cresce e cambia insieme al suo fondatore. Lui, geometra, rincorreva i progetti nel subappennino dauno, e durante il terremoto dell'Irpinia si occupa dei primi progetti di costruzione e poi anche dei primi scavi. Subito capisce che quella è una *bolla* e che deve uscirne. Così conosce un capo cantiere e allarga subito alla carpenteria fino a quando, al finire degli anni 80, precisamente nell'89, si imbatte nell'aeronautica. Diceva sempre, *sì, si può fare*, anche se chiaramente non sapeva bene come. Quello di produrre componenti per aeronautica era un lavoro che lui concettualmente assimilò alla falegnameria, però se la falegnameria lavora sui millimetri, nel settore dell'aeronautica si lavorava sui decimi e centesimi. Allora comprende che deve affinare il metodo: prende tre falegnami e li riconverte a fare questa lavorazione. Intuisce



come si doveva fare e ci riesce. Fino a quando nel garage della sua casa, ad Orsara di Puglia arriva Boeing a qualificare l'impresa. La qualifica Boeing spalanca le porte ad un mondo diverso e come fornitore qualificato Boeing, lui viene invitato a una serie di eventi ed è lì che matura scelte sempre più grandi, e contemporaneamente - siamo negli anni '90 - Orsara diventa sempre più scomoda. I problemi logistici gli impongono di spostarsi a Foggia in uno stabilimento in affitto. Ma cresce ancora e nel '97 ne prende un altro, quello in cui l'azienda si trova oggi, quello dell'ex Magneti Marelli. A raccontare questa storia oggi è Michele Frisoli. Domenico e Michele. Due uomini. Due manager. Un padre e un figlio.

"Vidimiamo qualità e prodotto che va a Seattle. Dal 2009 le prime verniciature nell'ambito dell'*automotive*, poi di lì la fase espansiva. Io



nel 2006 mi sono laureato. E non sono venuto nell'azienda di famiglia. Ho fatto il consulente altrove, in un'altra azienda, in una multinazionale, perché volevo testarmi sul mercato altrimenti sarei stato sempre il figlio di qualcuno. Pensavo di tornare, ma più avanti. Invece l'ho fatto nel 2014. Stavano cambiando molte dinamiche di mercato qui. Il mercato si stava evolvendo, si era avviata la fase di digitalizzazione, ho capito che la buona volontà non bastava più, bisognava ristrutturare i processi, quindi ho preso una aspettativa sono tornato. Ci siamo seduti. Lui era nervoso, non capiva perché una stretta di mano non bastasse più. Per lui la stretta di mano bastava sempre, io dicevo, *guarda che il mondo funziona con i contratti*. A lui i contratti annoiano, per lui se non si tiene fede alla parola data, basta, è chiusura". Così vengono fuori le due professionalità. Domenico, più impulsivo, Michele, più razionale. Si somigliano però sulla determinazione e sulla voglia di fare bene, anche se l'approccio è diverso. "Lui è più commerciale e irruento, io sono molto più riflessivo. Lui ha sempre fatto le cose di pancia. Si fida del suo intuito e in un giorno agisce. Io metto a terra numeri, analisi di mercato, sei mesi di studio, poi decido. Ma quelli di papà erano tempi diversi anche per l'azienda. Oggi con questa struttura non possiamo permetterci di fare passi del genere. Allora in azienda c'erano 12 persone. Oggi, fra tutte le strutture, le due a Foggia e la terza a Brindisi, gestiamo tre aziende per circa 130 persone". Il primo anno insieme è di assestamento. Domenico resta alla finestra, per capire: "Ogni tanto arrivava, sclerava, per lui è stato difficile. L'azienda è come un figlio. Ma è stato un avvicendamento molto interessante. Lui è un imprenditore vero, io sono un imprenditore riadattato.

Nasco manager e *managerialmente* sapevo fare il mio mestiere. Ci siamo contaminati in meglio insieme. Lui ha sempre guardato a trent'anni, io guardavo a cinque, dieci al massimo. Oggi invece mi ritrovo anche io a guardare a trent'anni, guardo dinamiche diverse, non solo opportunità e scalabilità. Abbiamo

vissuto nove anni bellissimi di corse, ma oggi è tempo di reinventarsi, di capire dove vogliamo andare".

La sfida per Manta Group oggi è quella di spersonalizzare questa azienda, che deve vivere per i prossimi duecento anni sui valori familiari, ma non sulla figura familiare. E questo diventa un percorso non banalissimo. "Narcisisticamente è bellissimo dire l'azienda sono io, prospetticamente è un fallimento, perché vuol dire che non vuoi il bene dell'azienda a cui va dato un sistema valoriale. L'azienda non è solo profitto, il profitto è la benzina, ma poi devi dargli un ruolo sempre più importante in un contesto, in un ecosistema sociale che deve vedere nell'azienda un'entità non solo economica. Se io mi metto in questa prospettiva, sarei doppiamente egoista se pensassi al contrario, perché costringerei i miei figli a venire qua. Se l'azienda è la famiglia Frisoli, se non c'è un membro della famiglia Frisoli, non c'è l'azienda, e nessuno dice che i miei figli lo vogliono fare. Così sarei egoista per loro e per tutti quelli che ci lavorano. Se il mercato è la strada migliore o un player più grande, l'azienda deve essere pronta ad essere acquisita. Mio padre è stato di una lungimiranza che oggi faccio fatica a spiegarmi. Lui è nato in un paesino del subappennino che ha tirato fuori tanti talenti, però è nato senza niente, non aveva nulla, io sono nato guardando lui, i suoi sacrifici, quelli di mia madre, perché hanno lavorato di concerto, e quando avevo diciotto anni lui mi ha mandato un mese negli Stati Uniti in campeggio con persone madrelingua perché aveva intuito che l'inglese fosse importante, come aveva intuito che viaggiare fosse importante. Ma lui non ha mai viaggiato. Capirlo senza averlo mai fatto è complesso. Questa lungimiranza io la vedo, l'ha usata con noi figli e con l'azienda, quando



 LEONARDO

SUSTAINABILITY

MANTA GROUP



MANTAGROUP

ha scommesso sul composito e non sapeva cosa fosse. E questo devo dire è un approccio che l'azienda deve avere. I valori, il contesto. Vedere dei ragazzi che si professionalizzano, che si affacciano in contesti nazionali ed internazionali e che si confrontano alla pari, ragazzi che si sono laureati qua, è un livello di soddisfazione estremo”.

Poi arriva anche BCC San Giovanni Rotondo sulla strada di Manta Group. “Ci siamo incrociati per caso. Avevamo bisogno di fare un investimento importante e il Presidente ci ha detto che la banca aveva voglia di supportare progetti ambiziosi. Abbiamo sottoposto il business plan di un progetto che per Manta Group significava un investimento buttando il cuore oltre l'ostacolo. Con nostra sorpresa BCC San Giovanni Rotondo non ha battuto ciglio. Ci abbiamo creduto insieme, le banche sono persone. Il brand va bene, ma senza le persone non ci sono gli Istituti. In loro ho trovato molta voglia di dialogare e ho visto che anche nei momenti più tesi, non hanno mai perso la calma. Per noi è stato differente l'approccio, mi è sembrato di lavorare con qualcuno simile a noi. Una realtà locale che come noi aveva voglia di tirare il meglio da questo posto e così ho pensato che era l'approccio giusto”.

C'è solo una direzione verso cui guardare: AVANTI

Con Daniele Previtali, Associate Professor of Banking&Finance-Founder and Director Napoli Fintech Lab-Innovation-Design Thinking, delle Università Luiss-Guido Carli e di Napoli, parliamo di intelligenza artificiale. Il professore, ospite del Lab organizzato da BCC San Giovanni Rotondo aveva già spiegato l'importanza dell'innovazione e la necessità di coltivare una visione strategica che contempli l'idea che la tecnologia è uno strumento e non un fine.

Professore, l'intelligenza artificiale sta diventando uno dei temi più appassionanti anche nel settore bancario. In che termini possiamo considerarne utilizzi e sviluppi futuri?

L'intelligenza artificiale sta oggi caratterizzando il dibattito pubblico a diversi livelli. Ciò anche come conseguenza del rilascio della prima versione di Chat-GPT di ormai quasi un anno fa, che forse, per la prima volta, ha reso chiaro a tutti la portata dei cambiamenti possibili e del potenziale, per la maggior parte ancora sconosciuto, di questa tecnologia. Chiaramente tutto questo tocca tutti i settori, anche quello bancario, dove l'intelligenza artificiale già sta avendo, perché non è certamente un ambito nuovo, un impatto significativo. Peraltro, l'applicazione di questa tecnologia riguarda tutta la banca, nel senso che tutto ciò che ha a che fare con i dati, vecchi e nuovi, e i processi, soprattutto quelli ripetitivi, sono soggetti ad una potenziale utiliz-



zo di intelligenza artificiale. Diverso è il discorso per quella di tipo generativo (del tipo ChatGPT) dove, proprio per la sua relativa "novità", siamo ancora all'inizio, ossia si stanno creando i primi casi d'uso, ma possiamo scommettere che qualcuno di questi sarà di successo. Quindi, non c'è attività che, almeno in linea teorica, è immune dall'intelligenza artificiale.

Stiamo assistendo a una fuga delle banche dai piccoli comuni. C'è il rischio che l'intelligenza artificiale limiti o annulli del tutto il rapporto fra banca e cliente?

Le macchine possono essere più efficienti dell'uomo in alcune attività, ma ancora non sono in grado di replicare il rapporto di empatia e di fiducia che si crea nella relazione tra le persone. La banca si è da sempre posta come interprete dei momenti più importanti della vita delle famiglie e delle imprese e la gestione della vita finanziaria è strettamente legata a scelte importanti, ricche di significato. Si pensi ad esempio all'acquisto di casa, all'investimento nella propria impresa, al piano di risparmio per la pensione o per i propri figli, alle successioni, solo per citarne alcuni. Diversi studi dimostrano

che nell'ambito della gestione finanziaria, c'è bisogno della presenza fisica e della cura del cliente che, quando ha a che fare con queste scelte, non vuole parlare con un bot o con qualsiasi altro genere di macchina. La presenza fisica e le persone rimangono quindi un valore necessario e fondamentale. Altro tema importante, è quello della cosiddetta desertificazione, ovvero la chiusura di molte filiali sui territori di minore dimensione, risultato di scelte relative ad un risparmio di costi, nella speranza che la relazione tra banca e cliente, si trasformi da fisica a digitale. In realtà, le evidenze scientifiche dimostrano come la scomparsa delle filiali dai piccoli comuni sia associata ad una ridotta vitalità economica e imprenditoriale, oltre a portarsi dietro altri effetti collaterali come, ad esempio, l'esclusione dai servizi bancari di base. Fortunatamente, i modelli cooperativi hanno conservato una forte presenza sui territori e questo, alla lunga, si dimostrerà un vantaggio competitivo.

Solitamente le più grandi trasformazioni tecnologiche sono sempre state nel tempo accompagnate dalle stesse paure rispetto all'utilizzo della capacità lavorativa umana. È un limite da superare?

Il mercato del lavoro è sempre stato dinamico, è appunto un mercato, dove chiaramente i mestieri cambiano e le competenze richieste mutano, adattandosi alla domanda. Si possono fare tanti esempi di lavori che prima c'erano e oggi non esistono più. È comprensibile che questo spaventi, soprattutto perché temiamo che quello che sappiamo fare, qualcuno lo possa fare meglio di noi, ma anche perché temiamo di non essere più utili come prima. Ma d'altra parte, pensare di fermare queste dinamiche, è come voler fermare un'onda con una mano, si verrà travolti. Allora cosa si può fare? Ritengo più efficace che si entri nella

prospettiva di una continua formazione ed esperienza di apprendimento. E questo vale per tutti i mestieri. La paura in questo modo diventa conoscenza, sperimentazione, contaminazione, e quindi crescita. Così, si potrebbe scoprire che l'intelligenza artificiale ci può aiutare a fare meglio e in modo diverso le cose che facevamo prima e, magari, anche a farne di nuove.

Fino a che punto allora si spingerà questa corsa alla digitalizzazione dei servizi e quale potrebbe essere il punto di non ritorno?

Il "punto di non ritorno" non lo imputerei allo sviluppo della tecnologia, ma ai bisogni che si formano sul mercato e ai forti cambiamenti socio-culturali in atto. Ricordiamoci che la tecnologia è solo uno strumento che deve rispondere ad un vero bisogno per qualcuno. Più che altro, direi che ci sono stati diversi "punti di non ritorno", ma li collocherei per la maggior parte alla crisi globale del 2008 e alla pandemia del 2020, che hanno dato un'accelerazione decisiva all'utilizzo del digitale: più nello specifico, al passaggio da una intermediazione finanziaria fisica e più chiusa nei circuiti tradizionali, ad una più aperta e accessibile, sia in termini di strumenti che di costi. Ricordiamoci che lo sviluppo tecnologico e digitale in ambito finanziario nasce per un bisogno di una maggiore inclusione finanziaria. Concludo osservando come c'è solo una sola direzione verso cui guardare, che è in avanti. Dobbiamo avere il coraggio di puntare il nostro sguardo verso il futuro, facendo leva sulle nuove tecnologie per interpretare, in modo nuovo, il ruolo della banca nella società. Tutto ciò valorizzando la propria storia e i propri valori che costituiscono un asset identitario unico e non replicabile e che è anche il motivo per cui i clienti hanno scelto la banca, anche prima che arrivasse l'intelligenza artificiale.

Nominato il nuovo CdA di Gargano vita, mutua della BCC San Giovanni Rotondo

È stato nominato il 14 novembre scorso, nel corso di un'Assemblea appositamente convocata, il nuovo Consiglio di Amministrazione di Gargano Vita, l'associazione di mutuo soccorso della BCC San Giovanni Rotondo.

Il Consiglio, che sarà guidato dal dottor Donato Antonacci, è composto dal Vice Presidente della Banca, Pietro Fania, dal Direttore Generale dell'Istituto, Luca Pin, e da Francesco Gorgoglione, Maurizio Placentino, Nicola Saracino e Silvia Villani.

Presente all'Assemblea anche Giuseppe Paladino, presidente della BCC San Giovanni Rotondo, che nel suo intervento ha confermato "il pieno e convinto sostegno della Banca a Gargano Vita, nell'ottica di un rilancio e di un rafforzamento delle attività, in linea con il piano industriale del Gruppo Cassa Centrale, di cui la BCC San Giovanni Rotondo è parte integrante".

"L'associazione mutualistica è un fatto positivo per il territorio", ha detto il Direttore Generale, Luca Pin. "La struttura della mutua va incentivata presso i clienti della Banca, perché è nell'incremento del numero dei Soci che si aumentano servizi e potenzialità della mutua. Sarà questo uno dei primi impegni del nuovo Consiglio, attraverso soprattutto



COS'È GARGANO VITA

Gargano vita - mutua del credito cooperativo è un ente di tipo associativo che si occupa di assistenza sanitaria integrativa, erogando servizi che vanno ad integrare le prestazioni già offerte dal servizio sanitario nazionale, e di servizi per le famiglie: sotto l'aspetto sociale distribuendo sussidi per i figli, sotto l'aspetto culturale e ricreativo avendo in progetto di sviluppare convenzioni finalizzate all'ottenimento di agevolazioni sui prezzi di cinema, teatri, palestre, scuole di ballo, nonché farmacie, centri ottici, esercenti sanitari e negozi di vario genere.



www.garganovita.com



campagne di comunicazione e di screening al fine di favorire nuove sottoscrizioni, perché quanto più numerosa è la base sociale, tanto più saranno le opportunità per coloro i quali decideranno di farvi parte”.

“Con l’assemblea di questo pomeriggio parte il rilancio di Gargano Vita che vuole essere sempre più protagonista in questo territorio. Tutto questo non può prescindere dal legame con la BCC San Giovanni Rotondo: una vicinanza che sentiamo ancora più forte grazie alla presenza nel Consiglio del Vice Presidente della Banca, Pietro Fania, e del Direttore Generale, Luca Pin”, ha detto Antonacci.

“La volontà è quella di metterci in gioco attraverso obiettivi e progetti di alto impatto socio-assistenziale, sanitario e culturale. Per questo sarà fondamentale far conoscere sempre di più la mutua, che ricordiamo essere rivolta ai Clienti e Soci della BCC San Giovanni Rotondo ma le cui ricadute sono sempre a favore dell’intero territorio”, ha, quindi, proseguito.

“Entusiasmo e voglia di fare non ci mancano: ora non resta che rimboccarsi le maniche”, la chiosa finale del presidente Antonacci.

PIANI DI ACCUMULO: PAC. Uno dei migliori strumenti per far crescere i risparmi

Nel tessuto dinamico del panorama economico, la nostra Banca continua a giocare un ruolo determinante per il raggiungimento della prosperità finanziaria, promuovendo la diffusione della cultura del risparmio anche attraverso i Piani di Accumulo (PAC). Il successo dei PAC si può attribuire alla possibilità di armonizzare in modo sinergico le fasi del risparmio, offrendo ai nostri clienti la possibilità di iniziare immediatamente il loro percorso di investimento anche con capitali iniziali limitati. L'obiettivo è incentivare la cultura del risparmio, consentendo ai correntisti di adottare un approccio modulare con versamenti mensili.

La caratteristica distintiva dei PAC è quella di mitigare i rischi attraverso investimenti gradualmente. Oltre a guidare gli investitori nella costruzione del loro patrimonio, fungono da scudo protettivo contro le fluttuazioni del mercato. Attraverso questo approccio, si mira a garantire una navigazione prudente nei mercati finanziari, contribuendo in modo significativo alla stabilità del posizionamento della clientela. Inoltre, i PAC offerti conferiscono ai nostri clienti un'ampia libertà nella scelta del periodo di investimento. È cruciale evidenziare, il notevole potenziale a lungo termine insito in questo strumento:



il tempo si trasforma in un alleato potente, innescando un impulso positivo e sostenibile per la crescita del capitale e del risparmio. Come banca del territorio ci impegniamo a rendere l'investimento accessibile a tutti. Con PAC flessibili e basse commissioni rispetto al mercato, disponiamo di un'offerta adatta anche a chi dispone di capitali modesti.

In sintonia con i principi ambientali, sociali e di governance (ESG), proponiamo soprattutto Piani di Accumulo che investono in attività sostenibili (*NEF Ethical Total Return Bond, NEF Ethical Balanced Dynamic, NEF Ethical Balanced Conservative, NEF Ethical Global Trends SDG*). In questo modo gli investitori, diventano attori attivi nel promuovere un cambiamento positivo, contribuendo ad una crescita sostenibile.

In conclusione, la BCC di San Giovanni Rotondo affianca la crescita della cultura finanziaria e si impegna in prima linea per lo sviluppo sostenibile del territorio. Con un approccio all'avanguardia, si posiziona come il partner ideale per una crescita economica equa e duratura. Investire in questo strumento finanziario diventa un atto concreto di sostegno alla comunità e di promozione di uno sviluppo economico responsabile.

Piano di Accumulo Capitale



La formula di investimento
ideale per tutte le generazioni
di risparmiatori

Per raggiungere obiettivi importanti per il nostro futuro servono costanza, continuità e il giusto partner finanziario. Il Piano di Accumulo Capitale di NEF è la formula che permette di iniziare a costruire, mese dopo mese, un patrimonio personale decidendo liberamente quanto e con che frequenza investire. Scopri il fondo di investimento NEF nelle nostre filiali.

Prodotto collocato da